

VERTENZA LAVORO

Nella trattativa anche il Centro San Stef.a.r. di Campobasso

Neuromed-Villa Pini

Non tutto è perduto

Nonostante il no dei sindacati l'Istituto di Pozzilli è ancora interessato al gruppo

NON tutto è perduto nella trattativa tra Neuromed e il Gruppo Villa Pini.

Dopo il 'no secco' da parte dei sindacati, che al termine dell'incontro di venerdì avevano definito «condizioni inaccettabili» quelle poste dall'Istituto di ricerca di Pozzilli, è proprio il gruppo molisano a riaprire uno spiraglio.

«Siamo ancora interessati a rilevare le cliniche del gruppo (tra cui i centri di riabilitazione San Stef.a.r. di Campobasso e Termoli, ndr) - fanno sapere dal Neuromed - ma vogliamo essere certi di quello che ereditiamo».

In particolare, il gruppo Villa Pini temerebbe, nel caso di un

trasferimento alla nuova società di tutto il pregresso, di ereditare anche eventuali illeciti tributari o guai giudiziari.

In ogni caso domani - prima dell'istanza per il fallimento fissata per martedì al tribunale di Chieti - le parti si torneranno ad incontrare per provare a ristabilire un dialogo.

La trattativa si è interrotta perché i sindacati non hanno accettato la proposta del Neuromed di creare una nuova società in cui riassorbire tutti i lavoratori che verrebbero però licenziati e assunti di nuovo.

In questo caso, secondo le organizzazioni di categoria, perderebbero alcuni benefici conquistati e

vedrebbero ritardare il pagamento delle spettanze rpegresse.

Neuromed, tuttavia, ora replica ai sindacati - la nota è apparsa sul quotidiano on line *primadanoi.it* - con un lapidario «sconcerto per il voltafaccia».

«Nei fatti l'istituto Neuromed - si legge ancora nella nota - si è trovato di fronte a un ultimatum, nonostante abbia fatto richiesta espressa di entrare nel merito dei vari punti ritenuti insoddisfacenti. Non si può fare a meno di pensare, di fronte a un cambio di atteggiamento così repentino e incomprensibile - sottolineava ancora l'Istituto di Pozzilli - che altre siano le motivazioni che hanno spinto i sindacati ad in-

vertire completamente la rotta».

I sindacati, da parte loro, insistono sulla garanzia dei diritti dei dipendenti: continuità del posto di lavoro senza perdere le indennità conquistate nel tempo; pagamento degli stipendi arretrati (15 mensilità) e soprattutto - punto centrale - il mantenimento del Tfr nell'azienda che presenta il concordato (cioè le società d'origine), e non presso il Neuromed.

Riusciranno queste due posizioni, ancora estremamente lontane e per certi versi contrapposte, a trovare un punto di incontro?

daniela di cecco



«Da parte dei sindacati un voltafaccia così repentino e incomprensibile che crea sconcerto e sospetti»

L'INTERVISTA/2



Abruzzi e Molise prima della scissione del 1963

AGNONE - Pubblichiamo la seconda ed ultima parte dell'intervista a Sergio Sammartino, figlio del senatore Dc, Remo Sammartino, che parla a 360° dell'opportunità che la Regione Molise si ricongiunga all'Abruzzo.

Ci dica almeno tre buone ragioni per cui la Regione Abruzzo dovrebbe accogliere l'Alto Molise e quali sarebbero i giovamenti che ne trarrebbe.

«Partiamo con un'erronea impostazione psicologica. Non è l'Abruzzo che deve "accettarci" come dei poveri pezzenti che chiedono ospitalità.

È il Governo che deve creare una nuova regione unendone due o anche tre (il progetto della Fondazione Agnelli prevede Marche, Abruzzo e Molise). E questo, lo ripeto, è un problema che si porrà per l'Italia intera. È evidente che non si può continuare a tenere oltre 30 parlamenti regionali, che spendono l'anima dei

«Siamo una regioncella rachitica, vi spiego il perché»

milioni, spesso a vuoto. C'è seriamente da rimpiangere il tempo dei Prefetti, quando il Governo interloquiva direttamente coi Comuni e, come diciamo dalle nostre parti, "sparagnava e compariva". Ma almeno si dovrà concentrare l'amministrazione del territorio in 6 o 7 grandi regioni simili ai lander tedeschi. Oggi, per giunta, la tecnologia lo permette: per parlare con un assessore lontano basta una webcam. E' però importante eliminare la visione della riunificazione come una soggezione del Molise all'Abruzzo, e ragionare in termini di regione unica. Accanto ai moltissimi nostalgici dell'unità che incontro in Molise, i pochi che la temono sono proprio quelli che appaiono dominati da questa falsa prospettiva non paritaria. Ripeto: bisogna concepire il Molise futuro come parte integrante di una grande regione, non come una regione secondaria ad un'altra. Ancora una volta prendo l'esempio dell'Emilia-Romagna: la Romagna è piccola, ha pure una sua identità linguistico-

Il vice presidente della Camera parlerà di ospedali di montagna

Ecco la Bindi, ma De Vita non sposta il Consiglio

Polemica in Comune, il gruppo Nuovo Sogno Agnonese ha chiesto di far slittare l'assise incassando un no

AGNONE - Tredici punti all'ordine del giorno. Come dire una maratona interminabile. Nonostante le richieste verbali di non convocare il prossimo consiglio comunale per il giorno 30 aprile, portate avanti da diversi consiglieri della minoranza (vedi concomitante arrivo ad Agnone del vicepresidente della Camera, Rosy Bindi che discuterà di ospedali di montagna), il sindaco De Vita ha pensato bene di non spostare la data.

Ma ecco tutti i punti che verranno discussi a partire dalle 16 all'interno di palazzo San Francesco: comunicazioni del sindaco, lettura ed approvazione verbali delle sedute precedenti, Bilancio di previsione 2009 - prelievo fondo di riserva, Ici - imposta comu-

nale sugli immobili (determinazione aliquote e detrazioni per l'anno d'imposta 2010), determinazione aliquote addizionale comunale Irpef 2010, approvazione programma incarichi di studio di ricerca e di consulenze per l'anno 2010, Bilancio annuale di previsione

2010, approvazione conto consuntivo 2009, applicazione al Bilancio di previsione per l'esercizio 2010 dell'avanzo di amministrazione, privatizzazione della risorsa acqua (voti), ordine del giorno di solidarietà ai lavoratori della Ittierre, revisione della pianta organi-

ca delle farmacie relativa all'anno 2010 - determinazioni, convenzione con l'associazione culturale Istituzione di studi e ricerca Osca di Agnone per la digitalizzazione dei registri anagrafici antichi del comune di Agnone (1808-1901) - istituzione del servizio di costruzione degli alberi genealogici e lo stimolo del turismo di ritorno. Naturalmente la massima attenzione sarà focalizzata sul settimo punto, quando si parlerà di Bilancio previsionale 2010. A riguardo dai banchi dell'opposizione nei giorni precedenti sono

Agnone - Continua il dibattito sulla sanità in Molise

«Tagliando i costi della Regione salveremo tutti i nostri ospedali»

La proposta di Sergio Sammartino

culturale, ma non ha mai pensato di "far da sé" (ed è molto più ricca del Molise!).»

Insomma il motto potrebbe essere questo: chiudete la Regione Molise e non gli ospedali...

«Attenzione alle battute. Dev'esser chiaro a tutti che una regione piccola come il Molise non può permettersi di tenere 6 ospedali che sono uno la copia dell'altro. Ci può dispiacere, ma questi sono i limiti che ci impone la tirannia della materia. Il Paradiso è altrove. Razionalizzare la sanità si può, ma credo sia inevitabile passare per la complementarità e la specializzazione delle singole strutture. Detto questo possiamo chiederci: "Se eliminassimo le Regioni e tornassimo all'assetto precedente il 1970, con i Prefetti del Governo che amministravano i territori interloquendo direttamente con i Comuni, quanti milioni si risparmierebbero? E quanti ospedali si potrebbero mantenere con quei milioni?" Vede, io non mi pongo in una prospettiva di moralismo ingenuo. Ancor meno credo nell'esistenza di un partito virtuoso contro un partito vizioso. Quando in Molise ha governato la sinistra ha usato le stesse politiche "clientelari" che oggi tanti rimproverano a Iorio. Il problema è strutturale: i gruppi che si contendono il potere sono quasi costretti a usare le risorse pubbliche per conquistare territorio politico. Per questo la salvezza non può che consistere nell'eliminare - o almeno limitare - i "territori" da conquistare: le Regioni appunto. Le dirò un episodio indicativo. Tempo fa un professionista di Agnone mi diceva: "Questi chiudono gli ospedali pur di mantenerli loro". Ed aggiunse: "Se facessimo amministrare il territorio del Molise da Pescara, eliminando Campobasso, risparmieremo tutti i soldi che servono per mantenere gli ospedali".



Sergio Sammartino

Sarà una conclusione semplicistica, ma è sintomatica di un "sentire" che si va diffondendo tra i Molisani più di quanto si voglia credere».

Che futuro avrebbe il Molise senza l'Alto Molise?

«Certo, perderebbe di colpo una buona fetta di popolazione riducendo ulteriormente le possibilità di mantenere una Regione autonoma...»

Che futuro avrà il Molise con il federalismo sponsorizzato dalla Lega Nord?

«La Lega Nord è il maggior elemento di destabilizzazione degli assetti che hanno permesso al Molise autonomo di esistere fino ad oggi. Per la forza della Lega abbiamo cominciato tutti a "credere" (o a fingere) nel federalismo. Io sono uno dei pochi italiani che rimpiangono ancora senza vergogna il centralismo giacobino e lo statalismo. Ma probabilmente sono un dinosauro. Al contempo, però, la Lega costituisce, paradossalmente, il partito che più d'ogni altro permetterà al Molise di durare: perché in questo momento è quello che ha più interesse a mantenere - al Nord - più centri di potere possibile. E quindi si opporrà alle macro-re-

gioni che ridurrebbero il numero di quei centri di potere e dei politici che ne fanno parte».

Testualmente lei ha definito il Molise una regioncella ridicola, asfittica e rachitica. Ci dice il perché?

«Al di là degli eccessi di una frase detta "ab irato", quei tre termini hanno una notevole valenza "scientifiche": ridicola per l'esagerato volume dei suoi costi, mentre tanti non sanno come è fatto e dove si trovi (persino una mia amica giornalista all'Ansa di Roma!); asfittica significa che le manca l'aria per sopravvivere; rachitica, che non è riuscita a crescere armoniosamente».

In un recente passato ha collaborato con la segreteria dell'assessore Franco Giorgio Marinelli. Che idea si è fatto della classe politica nostrana, quella che dovrebbe garantire ai nostri giovani un futuro in questa terra.

«Diceva Dumas: "Tutte le generalizzazioni sono pericolose, compresa questa": Non esiste la "classe politica": Esiste quel politico, quell'altro politico e quell'altro ancora. Nel complesso, sento che tanta gente ritroverebbe fiducia nella politica se dalle varie assemblee degli eletti venissero segnali più chiari di austerità, di riduzione dei desideri e delle ambizioni personali, di disposizione a sacrificarsi per primi. In Franco Giorgio Marinelli ho colto il pregio dell'onestà, il non assumere mai atteggiamenti da signorotto, il non appropriarsi mai di ciò che non gli spetta, né materialmente né moralmente; e in lui mi è apparsa spesso una sensibilità ardente e persino logorante per i problemi della nostra terra, l'amarezza di non avere risoluzioni magiche, ed anche la frustrazione di dover amministrare settori essenziali e a volte sofferenti della vita socio-economica, avendo sempre scarsis-

sime finanze a disposizione».

Un recente studio del Centro Studi Alto Molise, che verrà illustrato a maggio, ammette che nell'arco di qualche decennio questa terra scomparirà come i dinosauri. Certamente lei non ha la bacchetta magica, ma a suo avviso per invertire tendenza come, dove e in che termini si dovrebbe intervenire.

«Esattamente come recentemente si sta tentando di fare proprio negli uffici dell'Assessore Marinelli: cercando di avviare una politica di consorzi agrari, artigianali, turistici; cercando di stimolare la riscoperta ed il consumo del prodotto locale, coinvolgendo le scuole (specie quelle tecniche) in progetti concreti e immediati di rinascita dell'artigianato, diffondendo il culto della salubrità e della cortesia, ed attirando di conseguenza un flusso continuo di visitatori che servirà a tenere costantemente alto il numero dei consumatori in loco. Bisogna inoltre riscoprire le antiche tradizioni di lavoro. Giorni fa, in un paesino svizzero, arroccato tra i monti, ho trovato una fabbrica di gioielli. L'arte orafa era un antico prestigio delle nostre zone. Perché non riscoprirlo? Vi sono poi migliaia d'ettari di terra abbandonata. Perché non cogliere il lato positivo dei flussi migratori, affidando quei campi a centinaia di famiglie polacche, che dopo una generazione sarebbero perfettamente compenstrate nei nostri usi e nella nostra cultura, persino nel nostro dialetto? Guardi, di tentativi se ne possono fare tanti. Ogni viaggio comincia dal primo passo. Quel primo passo, però, devono farlo tutti i cittadini, i politici, da soli non possono farci cascare il progo dal cielo...» **Maurizio d'Ottavio** nuovomoliseisernia@ema.it



Arriva la Bindi, è polemica

arrivate le prime avvisaglie. Infatti sia il gruppo «Rinnovare» che «Nuovo Sogno Agnonese» si dicono pronti a bocciare un documento programmatico «piatto» che oltre all'ordinaria amministrazione non prevede interventi straordinari per lo sviluppo.

«Tranne l'acquisto dei parcometri per una spesa di 65mila euro è la fotocopia di quello di cinque anni fa» ha tenuto a rimarcare Maurizio Cacciavillani, esponente di «Nuovo Sogno Agnonese». «Con un Bilancio del genere non si va da nessuna parte, se in queste ultime ore non verrà cambiato ci asterremo dal votarlo», fanno sapere Lorenzo Marcovecchio e Danilo Di Nucci di «Rinnovare».

Tuttavia, la novità dell'ultima ora riguarderebbe alcuni dissapori che si stanno verificando nelle fila della maggioranza.

A riguardo le indiscrezioni circolate sarebbero confermate dal fatto che un manipolo di consiglieri, tra cui diversi assessori, qualche giorno ha indirizzato una lettera riservata al primo cittadino De Vita, fatta protocollare in Comune.

Top secret il contenuto, nonostante in molti sono convinti che a De Vita sia stata richiesta una maggiore libertà di azione per ciò che concerne le risorse finanziarie. Ma visto quello che prevede il bilancio previsionale 2010 sarà, molto, molto difficile che il primo cittadino faccia un passo indietro.

Il giorno della verità si avvicina...

Michele Iorio in diretta a Teleregione

“I sei ospedali non chiuderanno”

Il presidente della Regione ha risposto alle domande dei direttori Damiani e Saluppo con le quali è stato fatto il punto su quanto fatto dalla Giunta e sui progetti futuri

CAMPOBASSO. E' stato un confronto a tutto campo, quello andato in onda su Teleregione con il presidente della Regione Molise, Michele Iorio, sotto l'incalzare delle domande del direttore editoriale della testata, Pasquale Damiani e del direttore responsabile, Giuseppe Saluppo. Naturalmente caldo il tema della sanità anche per lo scoccare della data del 30 aprile quando comunicherà, in Consiglio regionale, le scelte che si andranno a fare per la riorganizzazione ospedaliera.

Presidente, il timore dei cittadini è di incorrere in tagli di ospedali e servizi.

“I sei ospedali pubblici non chiuderanno. Certo, vedranno una riorganizzazione ma non ci sarà riduzione di servizi ma solo un riposizionamento dei numeri sui posti letto che ancora risentono di ricoveri impropri e di un rapporto percentuale che viene dal passato”.

E per le manifestazioni di protesta dei mesi scorsi?

“Ritengo le proteste sempre legittime se sono indirizzate alla politica perché mantenga le promesse fatte. Non capisco quelle fatte strumentalmente. Mi si può chiedere che gli ospedali restino ed, anzi, vengano potenziati sul piano della qualità. Poi tocca alla politica procedere con la tipologia dei posti letto”.

Saranno questi i passi che farete?

“In quest'ottica ci accingiamo a riorganizzare l'intero Sistema sanitario per renderlo meglio capace di rispondere alle richieste di prestazioni che ci vengono dai cittadini. Una riforma del sistema sia per le richieste che vengono dal Governo nazionale sia per migliorare il servizio in generale e renderlo moderno ed efficiente. Ci confronteremo, quindi, in una nuova logica federalista che ci auguriamo potrà tutelare le nostre peculiari



“**Avere maggiori fondi per la sanità è un sacrosanto diritto**”

grosso costo sul bilancio sanitario complessivo dell'intero Molise”.

Chiederete al Governo un due per cento in più a valere sul fondo nazionale?

“Noi rivendichiamo con forza la nostra peculiarità territoriale e demografica. I servizi costano di più perché sparsi su tutto il territorio. Noi, per questo, rivendichiamo maggiori

fondi proprio per la nostra specificità. Per questo, così, porteremo a Roma il nostro piano di riorganizzazione per chiedere un maggiore supporto per non diminuire i servizi anzi, per aumentarli. E' chiaro dopo il riassetto del nostro sistema”.

Presidente Iorio, se l'aspettava l'uscita di scena di Dante Di Dario?

“Sicuramente no. La sua, ritengo, sia stata una presa di

posizione, risponde ad una sua esigenza. Forse pensa ad altre iniziative e non condivide lo schema organizzativo che noi abbiamo dato alla Solagrital. Purtroppo riconosco che in questi quindici anni ha garantito l'attività produttiva e data vitalità economica all'area centrale del Molise. Oggi ci sono problemi, sofferenze e c'è l'aspetto della riorganizzazione. Per questo come Regione siamo intervenuti con maggiore forza e contenuti assicurando a Solagrital oltre la forza lavoro anche la proprietà. Una strategia che mira al rafforzamento della filiera avicola molisana che dovrà avere un futuro ancora più roseo”.

Le opposizioni, però, hanno abbandonato l'aula.

“C'è una fetta dell'opposizione che fa solo attacchi strumentali senza dire quali soluzioni vuole dare ai problemi. Così come nel caso Solagrital e per la stessa sanità. Mi auguro che alle mie comunicazioni il 30 aprile, ci sia qualcuno che nel dibattito vorrà dire come e in che misura si intendano risolvere i problemi. Finora le responsabilità ce le siamo sempre assunte noi. Questo la gente molisana lo ha capito”.

Si riferisce alla questione dello Zuccherificio?

“Noi abbiamo fatto la scelta di continuare a fare zucchero, in altri luoghi si è deciso di riconvertire gli impianti alla produzione di energia con le biomasse. Noi abbiamo scelto di mantenere e salvaguardare l'occupazione, altri hanno fat-



Michele Iorio nel corso del confronto in studio a Teleregione

to di conto con la cassa integrazione e con i problemi sociali che essa rappresenta. Come Governo regionale scegliemmo di non condividere l'impostazione della Ue sugli Ocm e decidemmo di continuare la produzione in Molise. Una scelta fatta in solitudine rispetto alla maggior parte degli stabilimenti di zucchero in Italia. Oggi, mentre quelle stesse strutture indirizzano il loro percorso industriale alla produzione di energia, creando non pochi problemi occupazionali alle aree dove insistono, noi andiamo avanti per la nostra strada. Oggi, per lo zucchero, si aprono nuovi scenari”.

Un altro problema è rappresentato dal sistema scolastico e formativo.

“Noi stiamo implementando e modernizzando l'offerta formativa per conservare l'attuale presenza scolastica sul territorio molisano. Sono questi gli obiettivi strategici a cui stiamo da tempo lavorando come Governo regionale e che per essere colti in pieno, abbisognano della condivisione e del supporto di tutto il mondo della scuola e delle istituzioni corresponsabili. Dobbiamo operare su vari fronti. Da un

“**Ai precari della scuola abbiamo assicurato l'occupazione**”

lato la battaglia con il Governo nazionale per avere le giuste risorse dimensionate alle nostre peculiarità demografiche e territoriale. Dall'altro la sfida di modernizzare il sistema e sperimentare nuovi poli scolastici. Il tutto però non mancando di conservare nei nostri piccoli centri la presenza degli istituti di istruzione visti nella duplice funzione di motore culturale e di barriere anti-depauperamento del territorio. Sfide tanto importanti quanto difficili, ma certamente alla nostra portata. Così come abbiamo dato stabilità ai precari della scuola con le nostre risorse, siamo l'unica Regione in Italia ad averlo fatto”.

Presidente, il centrodestra vince ovunque anche nelle roccaforti rosse. Come lo

spiega.

“Il centrodestra ha la forza, le idee, gli uomini e le capacità per assicurare al territorio soluzioni ai problemi. Così abbiamo vinto a Santa Croce di Magliano, a Larino, a Campobasso e, oggi, a Montenero e Termoli. Tutti Comuni che sono stati mal governati da amministrazioni cdi centrosinistra senza idee, senza argomenti e, soprattutto, senza capacità di interpretare le esigenze quotidiane dei cittadini. La gente ha capito che era il momento di voltare pagina e di creare serio rinnovamento per assicurare la spinta necessaria per riagganciare lo sviluppo e per creare nuove iniziative che diano, attraverso il buon Governo e il consenso dell'opinione pubblica, occupazione, crescita sociale, economica e culturale”.

Sull'acqua, cosa pensa?

“L'ho detto e lo ripeto: l'acqua in Molise resterà pubbli-



ca. La nuova legge lascia dei margini importanti per soluzioni che consentano al Molise, viste le sue caratteristiche orografiche e dimensionali, di mantenere una gestione pubblica dell'acqua. Il tutto garantendo anche la presenza necessaria ed utile dei privati in alcuni settori del ciclo distributivo. In quest'ottica abbiamo avviato le procedure per il varo al più presto di un'apposita legge regionale che applichi praticamente questi obiettivi”.

Presidente, cosa dice delle continue accuse sull'uso dei soldi per il post-sisma?

“**Mi ricandiderò alle prossime regionali per chiudere le iniziative messe in campo**”

“Al fine di salvaguardare l'immagine del Molise e dei suoi cittadini debbo riaffermare con forza che: non un solo centesimo dei fondi stanziati dal Governo nazionale per la ricostruzione è stato speso per fini diversi da quelli della messa in sicurezza o la riedificazione degli immobili colpiti dal terremoto del 2002. La Regione Molise varò un Piano Pluriennale per la ripresa economico-sociale di tutto il suo territorio dopo il terremoto e l'alluvione (che seguì tre mesi dopo il sisma e che causò danni a tutto il territorio regionale). Un Piano che aveva la dotazione di 500 milioni di Euro rinvenienti da fondi ordinari, lo ripeto, ordinari, della stessa Regione Molise, dello Stato centrale e dell'Unione Europea. Fondi che furono destinati, tutti, tramite bandi pubblici, ad iniziative ordinarie tese a sostenere lo sviluppo delle piccole e medie imprese, dell'agricoltura, del turismo e della cultura”.

In giro c'è aria già di campagna elettorale.

“Io non ci sto. E' ancora pre-



tà. Purtroppo, rispettando l'impegno di responsabilità, dovremo eliminare i costi inutili e abbattere fortemente l'emigrazione sanitaria. In tal mondo renderemo più efficace il servizio e ridurremo anche i disagi per quei cittadini che oggi sono costretti a spostarsi in altre regioni per usufruire di alcune prestazioni. Ciò creando a quest'ultimi e alle rispettive famiglie non pochi disagi e ingenerando un

sto. Bisogna, invece, continuare a lavorare sul programma avviato. A partire dalla sicurezza nelle scuole così come per dare immediatezza ai cospicui fondi destinati alle misure anticrisi e fermi a causa di un sistema bancario faraginoso. Così come ci tengo a dare forza al progetto per i giovani e la droga sul quale mi sono impegnato e, a giorni, verrò fuori con il programma”.

Allora, si ricandida?

“Questo l'ho già detto. Ci sarò alle prossime regionali per chiudere tutto quanto ho messo in cantiere”.

Il Quotidiano

del Molise

* IL QUOTIDIANO DEL MOLISE - IL MESSAGGERO con L'Espresso
NON ACQUISTABILI SEPARATEMENTE

AMMINISTRAZIONE: 86100 CAMPOBASSO

VIA SAN GIOVANNI IN GOLFO - TEL. 087

I sindacati: offerte condizioni peggiori per i lavoratori

San Stefar-Neuromed

Brusco stop della trattativa

CAMPOBASSO. Si 'rompe' la trattativa tra Villa Pini, Neuromed e sindacati dopo tre giorni di incontri a Pescara nella sede dell'Assessorato al Lavoro della Regione Abruzzo. Al tavolo le organizzazioni sindacali di categoria (Cgil, Cisl, Uil e Cimop), i rappresentanti della società Neuromed e il dottor Carusi in rappresentanza delle società Sanstefar, Mari-stella, La Cicala, Sanatrix e Santa Maria.

La Neuromed, che un paio di settimane fa proprio nel capoluogo abruzzese aveva presentato il Piano d'acquisto, ha proposto alle organizzazioni sindacali una bozza di verbale di consultazione che i sindacati hanno ritenuto inaccettabile in quanto peggiorativa rispetto alle garanzie legislative previste per i lavoratori nei casi di fitto e successivo acquisto di azienda.

Nella bozza presentata non sono state prese in debita considerazione le proposte del sindacato, in particolare, il documento non forniva le necessarie garanzie sul mantenimento dei livelli occupazionali dei lavoratori coinvolti. I sindacati, infatti, avevano proposto di rispettare le previsioni normative relative al trasferimento diretto dei lavoratori alla nuova società con una dichiarata

apertura a valutare eventuali deroghe ad alcuni istituti.

La Neuromed ha dichiarato la propria indisponibilità al questo trasferimento diretto dei lavoratori alla nuova società, respingendo le proposte sindacali e ritenendo conclusa la trattativa.

Tutto da rifare, quindi. Una notizia difficile da digerire per i 90 dipendenti dei centri ambulatoriali di Campobasso e Termoli, da circa un anno senza stipendio, i quali avevano riposto tante speranze in questa trattativa. Si sapeva che il negoziato sarebbe stato lungo e complicato, ma si auspicava di poterla condurre positivamente in porto.

Saltata la trattativa con la clinica di Pozzilli, è necessario

guardarsi intorno per trovare una nuova società acquirente. Che possa garantire un futuro ai lavoratori nel rispetto della loro professionalità e dell'anzianità di servizio. Ma chi attende con ansia un esito positivo della vicenda sono anche i pazienti della San Stefar, circa ottocento in tutta la regione, per i quali le prestazioni erogate dalla struttura sono fondamentali.

red



Il centro San Stefar di Campobasso. A lato i dipendenti in protesta

Primo piano

CRONACHE

Trasferte, addio: apre il centro per l'Emofilia, il primo in regione

La nuova struttura per la cura e diagnosi della rara patologia del sangue si trova nell'ospedale San Timoteo, all'interno del centro trasfusionale diretto dal dottor Pasquale Spagnuolo. La struttura consente ai pazienti di sottoporsi a controlli e trattamenti evitando i viaggi fuori dal Molise. «Stiamo seguendo un percorso di formazione - spiega il direttore dell'unità operativa - individueremo anche gli specialisti per fare lavoro equipe».

Termoli. E' il primo centro in Molise a fornire assistenza a chi è affetto dalla patologia.

«L'iniziativa è partita su impulso dell'associazione regionale emofiliaci ed empatici - spiega il direttore del centro trasfusionale Pasquale Spagnuolo - l'emofilia è considerata una malattia rara. I pazienti per curarsi, in passato, prima dell'apertura del centro, dovevano rivolgersi alle strutture di Bari, Firenze, Pescara».



In alto il dottor Pasquale Spagnuolo

Oggi invece è possibile sottoporsi a controlli e trattamenti nella divisione dell'ospedale San Timoteo. **Ma che cos'è l'emofilia? «E' una malattia emorragica congenita ed ereditaria, trasmessa dalle mamme, cosiddetta diagenica.** I pazienti sono tutti maschi - aggiunge Spagnuolo - la patologia è legata all'assenza del fattore ottavo, per cui la coagulazione del sangue si blocca. Le persone affette da questa patologia vanno quindi incontro a emorragie gravi, traumi che interessano di solito le articolazioni, dalle caviglie alle ginocchia, ai gomiti ai polsi, soggetti a ematomi, che con il passare del tempo e in assenza di cure portano all'invalidità».

Il trattamento per l'emofilia consiste nella somministrazione del fattore ottavo, in due modi distinti. Tramite donazioni di sangue e plasma, o con la sua riproduzione artificiale grazie all'ingegneria genetica. «Orientamenti più recenti fanno sì che questi pazienti si sottopongano alle cure più volte durante la settimana, con lo scopo di mantenere stabile il valore del fattore ottavo - dice ancora il dottor Spagnuolo - grazie alle associazioni, che hanno anche organizzato corsi di formazione, gli emofiliaci oggi praticano l'autoinfusione».

La struttura che sta muovendo i primi passi si trova all'interno del centro trasfusionale nell'ospedale termolese, dove è attivo da 4 anni anche il day hospital pediatrico per i bimbi affetti da leucemia. L'intento non è solo quello di garantire controlli e terapie ai pazienti, ma anche raccogliere i dati, per arrivare a un'anagrafe dei casi. E' partito il percorso di formazione, e in un secondo momento saranno individuati anche gli specialisti che lavoreranno insieme all'equipe del centro (CM)

(Pubblicato il 25/04/2010)

[note legali](#)